

Con grandissimo stento pervenne il capitano Biddle a frenare la furia de' suoi, che volevano ad ogni patto lavare col sangue Inglese il perfido attentato, del quale poco mancò non restasse vittima il loro Capitano. Gli Inglesi in questo combattimento incorsero la perdita di quattordici morti, e di ventotto feriti; dal canto nostro contammo undici de' secondi ed uno de' primi. Si fattamente rimase danneggiato il *Penguin*, che il Capitano Biddle stimò di affondarlo, poscia che n'ebbe fatto escire l'equipaggio. Mandò i prigionieri agli Stati Uniti sovra il *Tombowline*, dal quale, siccome pure dal *Peacock* era stato raggiunto alcuni giorni dopo il combattimento.

Il capitano Biddle fu un'altra volta costretto a separarsi dal *Peacock*, a causa dell'avvicinamento di un vascello di settantaquattro, dal quale fu cacciato parecchi giorni di seguito, ma felicemente pervenne a fuggire e ad entrare in porto a San Salvatore dove ricevette pochi giorni appresso la notizia della pace. Onde non più ripigliare la narrazione delle operazioni navali, e non interrompere quella de' memorabili avvenimenti che dobbiamo riferire, abbiamo stimato opportuno di render conto in questo capitolo di tutti i combattimenti, coi quali la nostra marina illustrò la fine della guerra, come ne aveva già illustrato il cominciamento. Non dimeno prima di terminare, reputiamo nostro debito di porre dinanzi agli occhi del lettore

un fa
della
agli I
impun
I
dato c
la rad
in vis
lo il
Rota.
co me
ad att
to e a
ra. Le
molto
rispose
Ameri
boccò,
te il
da ter
castell
dò la
di can
no pas
volme
mente
nire
terribi
gli In
staron
di nuo
2